
Strage di Ustica: Mattarella, “una ferita che resta aperta anche perché una piena verità ancora manca”

“Nel cielo di Ustica, 44 anni or sono, si compì una strage di dimensioni immani. Rimasero uccise tutte le 81 persone a bordo del DC9 in volo da Bologna a Palermo. La Repubblica fu profondamente segnata da quella tragedia, che resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca e ciò contrasta con il bisogno di giustizia che alimenta la vita democratica”. Lo ha dichiarato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 44° anniversario della strage di Ustica. Nella ricorrenza, “desidero anzitutto rinnovare i sensi di una profonda solidarietà ai familiari delle vittime, che non si sono arresi davanti a opacità, ostacoli, distorsioni e hanno sempre cercato, pur in condizione di umana sofferenza, di fare luce sulle circostanze e le responsabilità della tragedia”, ha proseguito il Capo dello Stato, sottolineando che “la loro opera, unita a quella di uomini dello Stato che hanno compiuto con capacità e dedizione il loro dovere, ha contribuito a diradare nebbie e a ricostruire lo scenario di quel tragico evento”. “Sulla strada della ricostruzione della verità, passi significativi sono stati compiuti”, ha evidenziato Mattarella, secondo cui “ne offre testimonianza il Museo per la Memoria di Ustica, aperto a Bologna”. “La Repubblica – ha assicurato il presidente – non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne il 27 giugno 1980. Al tempo stesso la memoria è anche trasmissione, ai più giovani, dei valori di impegno civile che sorreggono la dignità e la forza di una comunità e le consentono di affrontare le circostanze più dolorose e difficili”.

Alberto Baviera